

◆ **D'Alema agli ambasciatori:**
«Una pagina straordinaria
che qualcuno vuole infangare»

◆ **Il Polo all'attacco del governo:**
«Una vergognosa disorganizzazione
che umilia lo slancio di solidarietà»

Container «dimenticati» comincia l'inventario De Mistura difende la missione Arcobaleno

ROMA Anche Staffan De Mistura dà una mano a Massimo D'Alema e difende la missione Arcobaleno. Il rappresentante dell'Onu in Italia non ha dubbi: «Gli aiuti italiani hanno permesso di salvare tante vite umane in Kosovo». La missione Arcobaleno è stata molto utile». E il premier, ieri, di fronte agli ambasciatori, ha ribadito ciò che aveva scritto polemizzando con Eugenio Scalfari su «Repubblica», e cioè che la missione «è una pagina nobile per il nostro paese e che ora qualcuno vorrebbe «infangarla» a fini politici».

Ma mentre la polemica politica va avanti eccoli lì i container abbandonati. A Bari, a Durazzo. E non c'è dubbio che siano una realtà. Più di trecento container dei 920 scoperti a Bari ora sono stati riuniti per gruppi omogenei. «Siamo fiduciosi, riteniamo che i tempi possano essere senz'altro rispettati e per lunedì prossimo passeremo alla seconda fase», dice Marco Nana delegato

del commissario per la gestione dei fondi privati della missione Arcobaleno, Marco Vitale. La movimentazione è ripresa ieri mattina: l'impresa incaricata, la «Stea» di Bari, sta riunendo per gruppo omogenei i container. Da lunedì prossimo scatterà invece la seconda fase con l'arrivo a Bari di tre rappresentanti di tre organizzazioni non governative che prenderanno in consegna i container e, presumibilmente, dopo averli aperti ne sceglieranno la destinazione. Ma ce la faranno ad arrivare in Kosovo? Già perché il problema non è solo a Bari. Basta andare nel porto di Durazzo per vedere scene peggiori di quelle di Bari. Container non solo abbandonati, fermi nel porto per misteriosi problemi burocratici, ma con le serrature rotte e svuotate. Insomma il sospetto è che una buona fetta degli aiuti si sia fermata in Albania. Un fenomeno osservato dalla task force della Ue, guidata dalla dottoressa Natalina Cea, che da due anni lavo-

ra per ricostruire l'amministrazione fiscale albanese. Da quando è iniziato l'arrivo degli aiuti per il Kosovo in Albania sono crollate le importazioni di pasta, zucchero e farina. E ciò dimostrerebbe che la criminalità albanese è riuscita a mettere le mani sugli aiuti. Se l'abbandono dei container sia solo uno scandalo non perseguibile giuridicamente, o se vi siano responsabilità, lo stabilirà l'inchiesta giudiziaria in corso.

Ma intanto va avanti la polemica. «La missione Arcobaleno ha dimostrato la grande generosità degli italiani ma ha anche messo in luce la vergognosa disorganizzazione del governo», ha detto il presidente dei senatori di Forza Italia Enrico La Loggia. Per conto nostro chiederemo al governo di fare chiarezza e rispondere in Parlamento di questo incredibile fatto. Con un salto mortale D'Alema tenta di mascherare lo scandalo trasformandolo in un vessillo del suo lacerato e debole governo». An-

che Gustavo Selva, capogruppo di An alla Camera, va all'attacco. Dice di reputare «gradevole» l'insistere di D'Alema sul successo della missione. «È vero che la missione è una pagina nobile per il Paese, ma ignobile per come il governo non ha saputo sfruttare lo slancio di solidarietà». Il senatore leghista Luigi Peruzzotti invece chiede che la questione venga affrontata dalla commissione Antimafia per verificare se la criminalità albanese non abbia messo le mani sull'operazione di solidarietà. Attacchi, questi delle opposizioni, respinti dal capogruppo dei popolari alla Camera Antonello Soro. «Sono solo faziosità per oscurare una bella pagina», dice l'esponente del Ppi. «Così si danneggia lo sforzo di solidarietà di oltre cinque milioni di italiani». E anche dalla sponda albanese le critiche vengono respinte. A farlo ci pensa la Caritas del paese delle Aquile: «Una polemica dettata da motivi interni italiani». C.F.



I container fermi nel porto di Bari. In basso un albanese con il volto coperto con un passamontagna in un porto albanese



Perseguitati dagli usurai si uccidono

■ Per sfuggire agli strozzini e saldare pian piano i debiti con fornitori, privati e banche, a giugno si erano rivolti con insistenza al Sindacato nazionale antiusura e riabilitazione protestati (Snarp) ottenendo l'impegno a far concedere da una finanziaria fidejussioni sino a 500 milioni di lire. Neanche questo, però, deve essere bastato ad Alberto Cava e alla moglie Fortunata Di Segni, commercianti di abbigliamento nel quartiere Boccea di Roma per i quali gli affari negli ultimi anni erano calati a picco. Esasperato, l'altro ieri ha messo fine a tutti i problemi. Nella loro casa, ormai l'ultima proprietà, che avevano pensato di mettere in vendita, lui le ha sparato alla nuca, poi si è ucciso. Allo Snarp, Cava aveva detto di aver chiesto prestiti per 50 milioni ad «amico» e che in due anni erano diventati 200. Si sentiva abbandonato, dopo aver ricevuto solo promesse dalle associazioni di categoria, e considerato un appestato dalle banche. L'ombra dell'usura è avanzata subito fra i commercianti di Boccea, alla notizia dell'omicidio-suicidio. Ed è cominciata la polemica. L'Associazione Commercianti e Artigiani di Boccea ha accusato il Comune di averli lasciati «in balia degli usurai», dal 1993 quando cominciarono i lavori per la metropolitana e il flusso dei clienti si è ridotto. Dichiarazioni che l'assessore comunale al commercio Enrico Gasbarra rigetta definendole «di sciacallaggio». Quanto ai lavori della metropolitana, Gasbarra spiega che dal dicembre '98 chi ha avuto attività produttive danneggiate dalla presenza di cantieri può accedere ad un fondo comunale di circa due miliardi di lire. Gasbarra aggiunge che «Roma ha disposto un fondo di mezzo miliardo di lire per agenti del commercio e attività produttive in condizioni di disagio finanziario», ma per disporre, dice, «occorre una denuncia».

Droga e armi: la mafia all'assalto del Kosovo Contro i boss 200 carabinieri. Brutti visita la missione Msu

LA FUGA

Dai Balcani a Reggio Emilia nascosti in un Tir

REGGIO EMILIA La fuga dal Kosovo verso la Gran Bretagna di nove persone di due nuclei famigliari, tra cui cinque bambini, è finita ieri mattina alle 11 nel cortile di uno stabilimento industriale della «Procter & Gamble Italia» a Gattatico, nel reggiano, dopo un viaggio avventuroso in cui hanno dovuto pagare tre volte per una destinazione «impossibile».

Ai dipendenti dell'azienda chimica che hanno aperto il rimorchio telonato di un autocarro inglese che portava etichette si sono presentati due fratelli, le loro giovani moglie e bambini, il più piccolo un maschietto di sei mesi.

I dipendenti dell'azienda li hanno ricollati e sfamati. Gli uomini hanno detto di essere saliti la scorsa notte sul Tir parcheggiato in un'area sosta a Torino.

DAL NOSTRO INVIATO
ENRICO FIERRO

PRISTINA Un pericoloso boss della mafia albanese che ha deciso di stabilire nella «Valle dei corvi» il suo quartier generale. Il contrabbando che dal valico colabrodo di Morini invade di merce di ogni tipo città e villaggi, e i «spapponi» di Tirana che con le loro «Mercedes» nere battono le campagne alla ricerca di nuova «merce» da avviare sui marciapiedi di tutta Europa. Nel Kosovo mortalmente ferito dalla guerra etnica c'è una nuova emergenza: l'assalto della criminalità.

Criminalità vorace, criminalità albanese. Che sta facendo affari d'oro e cambiando il volto delle città. Pristina è un enorme mercato a cielo aperto, dove si vende di tutto. Benzina e gasolio, innanzitutto, e a carissimo prezzo. Fino a sette marchi per un litro. I distributori, quei pochi che i serbi non hanno raso al suolo durante la ritirata, sono ancora chiusi e a provvedere ai rifornimenti sono gli

«spalloni» albanesi che fanno la spola da Kukës ogni giorno. Lattine, serbatoi, bottiglie di plastica piene di gasolio fanno compagnia ai banchetti delle sigarette: «Lm» e «Malboro». Economia da dopoguerra caotico, si dirà, ma c'è di peggio. «Qui si traffica di tutto, dalla droga alle armi, dalle auto alla benzina, dalle sigarette alle giovani da avviare alla prostituzione. In cabina di regia sempre loro: il boss della mafia albanese». Il colonnello Vincenzo Coppola è un uomo possente nel fisico, la pelata estrema lo fa somigliare a Yul Briner. È il comandante dei carabinieri della «Msu», sigla che sta per (Multinational specialised unit), in pratica gli unici poliziotti presenti sul territorio kosovaro. Duecento uomini asserragliati in un'ala dell'ospedale di Pristina. Pistola, mitra e computer. Quello che serve al colonnello per illustrare al sottosegretario alla Difesa Massimo Brutti, che ieri l'altro è volato in Kosovo per un visita-tour de force ai militari italiani, problemi ed obiettivi della missione. Le

emergenze si chiamano droga, che passa attraverso il «gate-5», il valico di frontiera tra Serbia e Kosovo controllato dalle truppe Usa. Questa è la porta d'ingresso di una direttrice del narco-traffico che parla addirittura di una sorta di monopolio del traffico della droga conquistato dagli uomini della guerriglia nelle piazze della Germania e della Svizzera. Quei soldi, sicuramente, servivano a finanziare la lotta contro i serbi, ma oggi, a guerra finita, quei canali sono ancora aperti e nessuno pensa a chiuderli.

Nel comando generale della Msu nessuno lo ammette, ma il rischio vero è che il Kosovo si trasformi in un avamposto della criminalità nel cuore dei Balcani. «Bisogna intervenire ora e subito», dice il tenente-colonnello Paolo Maria Ortolani, che è il vicecomandante della missione, tagliando le gambe ai boss venuti dal sud, per questo siamo sulle tracce di un pericoloso latitante

che ha scelto di stabilirsi nel Kosovo per condurre i suoi affari». Ma per il momento i carabinieri sono poco più di 200, in attesa che si formi una polizia dell'Onu (896 uomini già presenti in Kosovo che dovranno diventare 3mila), e di fronte hanno un territorio vastissimo. La prima emergenza è Pristina, la città-capitale, dove fino a questo momento si è registrato il più alto numero di vendette e omicidi contro la popolazione serba. Nella zona Est, quella controllata dalle truppe russe, è stato censito il più alto numero di bande criminali. In quella Ovest-Pec, sotto il controllo dei soldati italiani, oltre al contrabbando di sigarette, i clan mafiosi albanesi sono impegnati nella tratta delle ragazze e nel traffico di droga. Situazione esplosiva a Mitrovica, nel settore Nord. È la città dove il fiume divide serbi e albanesi, e dove gli scontri tra le etnie non hanno solo una motivazione politica. In ballo c'è lo sfruttamento della ricca miniera di Trepa, una delle poche ricchezze dell'area.

Il Presidente dell'Unità Editrice Multimediale S.p.A. Mario Lenzi, a nome del Consiglio di Amministrazione, esprime profondo cordoglio a Stefano Boldrini per la morte del padre

ROMEO
Roma, 2 settembre 1999

L'Amministratore Delegato dell'Unità Editrice Multimediale S.p.A., Italo Prario, partecipa al dolore di Stefano Boldrini colpito dalla perdita del padre

ROMEO
Roma, 2 settembre 1999

Paolo Gambescia è vicino con tanto affetto a Stefano e alla sua famiglia per la scomparsa del padre

ROMEO BOLDRINI
Roma, 2 settembre 1999

Duilio Azzellino, Giuseppe Cajone, Valerio Di Cesare ed Erasmo Piengiacomi sono affettuosamente vicini a Stefano Boldrini per la scomparsa del padre

ROMEO
Roma, 2 settembre 1999

Caro Stefano, affranti per la morte di tuo

PADRE
ci stringiamo a te con affetto in questo doloroso momento. Il servizio Sport de l'Unità: Ronaldo, Massimo, Aldo, Maurizio, Paolo, Lorenzo, Andrea e Gianni.

ROMEO
Roma, 2 settembre 1999

Massimo e Cristina sono vicini a Stefano e alla sua famiglia per la perdita del

PADRE
Roma, 2 settembre 1999

Caro Stefano, che la nostra amicizia possa esserti di aiuto in questo difficile momento. Ronaldo.

PADRE
Roma, 2 settembre 1999

Stefano e Gabriella ti sono vicini. Stefano, in questo momento difficile per la morte di tuo

PADRE
Roma, 2 settembre 1999

Caro Stefano, tisono vicina. Rossella

PADRE
Roma, 2 settembre 1999

La Segreteria di Redazione si stringe con tanto affetto a Stefano e alla sua famiglia per la scomparsa del

PADRE
Roma, 2 settembre 1999

Caro Stefano, ti abbracciamo forte in questo doloroso momento per la perdita di tuo padre

ROMEO
Roberto Rosciani e Pietro Spataro.

ROMEO
Roma, 2 settembre 1999

Alfonso, Roberto, Marco, Patrizio e Claudio abbracciano Stefano, colpito dalla morte del padre

ROMEO BOLDRINI
Roma, 2 settembre 1999

Il Comitato di Redazione de l'Unità è vicino al collega e amico Stefano Boldrini per la scomparsa del

PADRE
Roma, 2 settembre 1999

Il servizio Spettacoli si stringe accanto a Stefano in questo momento di grande dolore

PADRE
Roma, 2 settembre 1999

Caro Stefano, tisono vicina. Rossella

PADRE
Roma, 2 settembre 1999

Fabio Ferrari abbraccia Stefano, colpito dalla morte del padre

ROMEO
Roma, 2 settembre 1999

Paolo, Nuccio, Gigi, Giancarlo, Ninni, Luana, Stefano, Marcella, Gianni, Rosanna, Stefano, Natalia, Bruno, Luigi, Cinzia, Paola, Aldo, Raffaele si stringono con affetto a Stefano in questo momento di grande dolore per la perdita del padre

ROMEO
Roma, 2 settembre 1999

Maurizio, Vincenzo e Andrea partecipano al dolore di Stefano per la scomparsa del papà

ROMEO
Roma, 2 settembre 1999

Peppino Caldarella e Piero Sansonetti partecipano con grande affetto al dolore di Stefano per la morte di

ROMEO BOLDRINI
Roma, 2 settembre 1999

I compagni del servizio economico sono vicini a Stefano Boldrini nel suo dolore per la perdita del

PADRE
Roma, 2 settembre 1999

La famiglia comunica che è venuta a mancare la nostra cara

VIOLA GUIDI (IOLE) (ved. Negrini)

Il funerale avrà luogo oggi alle ore 11 presso il cimitero di Borgo Panigale.

2/9/1997
2/9/1999

Per ricordare l'8° anniversario della scomparsa di

ALDO BERTOZZI
inipoli sottoscrivono per l'Unità.

DONATELLA TURTUREA
Una vita spesa nella politica limpida, in difesa dei diritti dei lavoratori, per la legalità economica. Un affettuoso pensiero al suo amato

CARLO BELLINA
Arianna, Remigio, Davide e Dario li onorano sottoscrivendo un abbonamento a l'Unità.

ROMEO
Bologna, 2 settembre 1999

Nel 2° anniversario della scomparsa di **OLIVIERO GRASSILLI** la famiglia lo ricorda con immutato affetto. Malalbergo (Bo), 2 settembre 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
dalle ore 9 alle 17,
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865021

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI
dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA
dalle 17 alle 19

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865020
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.



Democratici di Sinistra
Sezione di Ladispoli - Via Odescalchi, 57 - Tel. 06/99222516

Festa dell'Unità 1999

Sottoscrizione a premi
(L. 26/03/90 n. 62 art. 8)

Numeri estratti

1° Estratto	50 bottiglie di vino Cerveteri DOC	AG-072
2° Estratto	Buono acquisto L. 150.000 presso La Spiaggia	BD-079
3° Estratto	Buono acquisto L. 200.000 presso Doppio Passo	GM-043
4° Estratto	Cyclette Rovera	EG-073
5° Estratto	Buono acquisto L. 300.000 Ottica Cicchetti	EL-007
6° Estratto	Bicicletta «Ciclo MTB 26 18V» Angelosanti	EC-030
7° Estratto	Buono acquisto L. 400.000 presso Carta Più	CB-097
8° Estratto	Telefono cellulare Omnitel Panasonic EB G 520	BD-082
9° Estratto	Personal Computer IBM compatibile	AD-056
10° Estratto	Opel Corsa 1.0 Viva 3 p.	DL-034

Per informazioni rivolgersi a: Bar Forti - Via Italia 8-10 Ladispoli tel. 06/99222047, oppure Luciano Colibazzi 06/9949160 (ore serali) e 0347/4812302
Si ringraziano tutti i sottoscrittori

